



Microbiota target longevità , Ddl per l'accesso alle cure pazienti con disbiosi intestinale

Descrizione

(Adnkronos) Il microbiota intestinale è ormai un tema centrale per la medicina del futuro, grazie al suo ruolo sempre più riconosciuto anche nelle dinamiche dell'invecchiamento attivo e in salute. La seconda edizione di BioMA, l'appuntamento annuale dedicato alla scienza del microbiota quest'anno tenutosi alla Camera, ha offerto un'occasione di scambio tra i maggiori esperti italiani che, su invito dell'immunologo Mauro Minelli tra i pionieri in Italia dello studio del microbiota, si sono confrontati su scienza, salute e innovazione, offrendo ad un'ampia platea intervenuta all'evento, una visione integrata del microbiota come regolatore di immunità, metabolismo e benessere.

Si è partiti da un assunto ormai consolidato: numerosi studi su popolazioni di centenari in tutto il mondo dimostrano che il denominatore comune dell'invecchiamento sano è un microbiota intestinale caratterizzato da una predominanza di batteri "amici" con proprietà antinfiammatorie. La disbiosi intestinale, ovvero la compromissione dell'equilibrio microbico, rappresenta un fattore di rischio scientificamente provato per patologie legate all'invecchiamento, incluse malattie neurodegenerative, patologie cardiovascolari e fragilità tipiche della terza età. A inaugurare i lavori è stato Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera, che ha rinnovato l'impegno di completare il percorso della Legge per l'Equilibrio Biologico, con l'obiettivo di facilitare l'accesso alle cure per pazienti con disbiosi intestinale. L'Italia deve avanzare, prima tra tutti i Paesi, per favorire una sanità sempre più basata sulla prevenzione ha detto Mulè. Prendersi cura del microbiota intestinale significa non solo riconoscere dignità ai pazienti con turbe microbiche, ma anche ridurre l'incidenza delle malattie croniche degenerative che da quegli squilibri possono derivare, contenere i costi sanitari futuri e garantire una strategia lungimirante di salute pubblica.

Le proposte principali sono: integrare la diagnostica del microbiota (test genetici e metabolomici) nel Ssn per pazienti con patologie specifiche (Ibd, diabete, obesità). Riconoscere le terapie scientificamente impostate per la disbiosi nei Lea, includendo la consulenza nutrizionale rimborsabile e creando un Registro Nazionale dei probiotici efficaci. Investire in formazione e ricerca sulla medicina del microbiota e sul legame intestino-cervello. A seguire, Mauro Minelli, coordinatore per il Sud Italia della Fondazione per la Medicina Personalizzata, l'oncologo Paolo Marchetti, direttore scientifico dell'IDI e presidente della stessa Fondazione e Alessandro Sannino, direttore del Dipartimento di

Medicina sperimentale di Unisalento, hanno introdotto i temi principali del seminario scientifico.

Silvia Turrone, professore associato di Chimica e Biotecnologia delle Fermentazioni presso l'Università di Bologna, ha evidenziato come il microbiota rappresenti una "firma biologica" dello stato di salute: maggiore diversità microbica significa resilienza e benessere, mentre un impoverimento e, dunque, una ridotta biodiversità del microbiota è associata a malattie croniche. Mauro Minelli, docente di Nutrizione Umana e Nutraceutica presso Lum, ha illustrato l'uso dei probiotici nelle allergie IgE-mediate, mostrando come specifici ceppi possano modulare la risposta immunitaria e ridurre l'immunoflogosi allergica, aprendo la strada a terapie personalizzate. Giacomo Rossi, professore ordinario di Patologia Generale, Fisiopatologia e Immunopatologia Veterinaria all'Università di Camerino, ha presentato il concetto di One Health, evidenziando come lo scambio microbico tra uomo e animale possa rafforzare il microbiota umano e il sistema immunitario, favorendo salute e longevità. Aurelia Santoro, professore associato di Patologia Generale presso l'Università di Bologna, ha spiegato come dieta, attività fisica, sonno e gestione dello stress possano contrastare l'infiammazione. I nuovi "orologi infiammatori" permettono di stimare l'età biologica legata all'infiammazione, che può essere rallentata con stili di vita equilibrati.

Gabriella Marcon, docente di Neurologia all'Università di Trieste, ha mostrato che i centenari con microbiota stabile e diversificato presentano minore decadimento cognitivo e maggiore longevità cerebrale. Stefano Santori, formatore, coach e biohacker, ha concluso sottolineando che la longevità è e soprattutto la longevità in salute è strettamente correlata alla qualità della vita: monitorare parametri vitali e modificare le abitudini quotidiane è essenziale per ottimizzare salute, metabolismo e funzioni cognitive. In conclusione, come ribadito da Paolo Marchetti e Alessandro Sannino, l'evento BioMA 2025 ha rafforzato il messaggio che investire nella salute del microbiota significa puntare sul benessere collettivo fino all'età più avanzata.

??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Salute

Tag

1. sal

Data di creazione

Ottobre 18, 2025

Autore

redazione